



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

## “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

28 FEBBRAIO 2021 – 2ª DOMENICA DI QUARESIMA

QUESTI È IL FIGLIO MIO L'AMATO: ASCOLTATELO!

1ª Lettura: Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18 - Salmo: 115 - 2ª lettura: Rm 8,31b-34 - Vangelo: Mc 9,2-10

Due pagine tra le più suggestive della Bibbia aprono e chiudono il Lezionario di questa domenica: quello che è probabilmente il brano più commentato di tutta la sacra Scrittura ebraica, la «legatura di Isacco» (secondo il modo usuale dei saggi ebrei di definirlo), e il resoconto della Trasfigurazione di Gesù secondo Marco.

Ad accomunare le due pagine è anzitutto un elemento spaziale, il monte: il monte Moria, quello che poi secondo una notizia dal Secondo Libro delle Cronache (3,1) sarà riconosciuto come il monte del tempio di Gerusalemme; e il monte «alto», poi identificato con il Tabor in Galilea sin dall'antichità. Su questi monti hanno luogo due snodi fondamentali della storia della salvezza.

La «legatura di Isacco» dice la fede del primo uomo credente, portata al suo limite: quell'atto fiduciale che ha visto per la prima volta, nella Bibbia, il verbo «credere» con soggetto un uomo, Abramo (che «credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia» Gen 15,6), ora viene rimesso in discussione e si rinnova. È, secondo la tradizione giudaica, la decima e più impegnativa prova del patriarca, quella in cui è in gioco tutto, e cioè non solo la vita di una persona - per di più un figlio - ma «il figlio della promessa», su cui si basava l'alleanza di Dio con Abramo. Questi, ancora, si fida, e ottiene da Dio un'ulteriore benedizione, di cui beneficeranno tutti gli uomini della terra.

La seconda lettura, tratta dalla Lettera di Paolo ai Romani, aiuta a coordinare la legatura di Isacco all'offerta che anche Gesù farà della propria vita. La pagina della Trasfigurazione si comprende infatti solo a partire da quanto è narrato appena sopra da Marco: la confessione di Pietro, che riconosce Gesù come Messia, ma anche - di conseguenza - l'annuncio da parte di Gesù di come la sua messianicità verrà attuata: attraverso la passione e risurrezione. Proprio perché Pietro non accetta questa visione, deve intervenire Dio con la sua voce e dire ai discepoli: «Ascoltatelo!». La Trasfigurazione è il modo in cui Gesù educa i suoi discepoli, condotti sul monte proprio perché ne hanno più bisogno.

Due elementi caratterizzano la versione della Trasfigurazione secondo Marco, e li segnaliamo subito. Anzitutto, l'Evangelista non dà alcuna importanza al volto splendente di Cristo, mentre sottolinea come la sua veste bianca non possa avere confronti con «nessun lavandaio sulla terra» (Mc 9,3): in questo modo vuole sottolineare che si tratta di un evento terreno, ma ciò che accade può essere descritto solo con parole prese a prestito da un linguaggio più adatto al cielo.

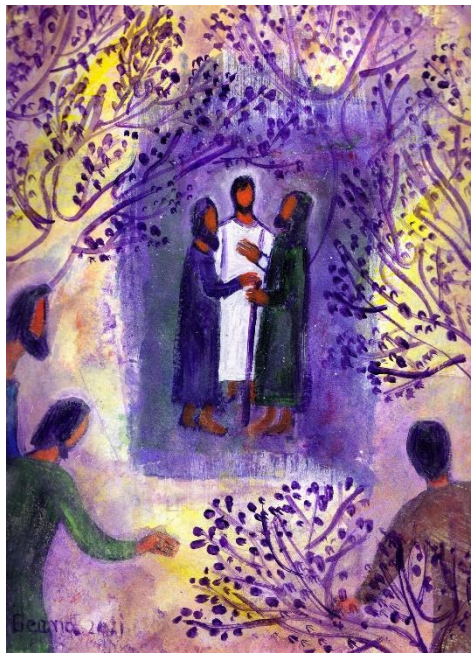
Secondariamente, l'ordine in cui appaiono i due profeti sul monte contraddistingue Marco («Elia e Mosè») rispetto a Matteo e Luca («Mosè ed Elia»).

Elia è nominato per primo in questo Vangelo per orientare il lettore alla comprensione di quanto sta accadendo: il profeta era stato assunto in cielo e reso immortale, pertanto «la trasfigurazione lascia intravedere la trasformazione del corpo di Gesù e la sua traslazione al cielo» (A. Yarbro Collins): è un anticipo di quello che accadrà da lì a poco, su un altro monte, il Calvario.

Proprio l'ordine dei due nomi, «Elia e Mosè», però, mette in crisi l'interpretazione per cui questi rappresenterebbero la Legge e i Profeti. Preferiamo invece un'altra pista, aperta qualche anno fa da un esegeta.

M. Gilbert spiega che Mosè ed Elia hanno vissuto tutti e due varie prove, e sono giunti al punto di chiedere a Dio di poter morire a causa delle incomprensioni del popolo (Es 32,32; 1 Re 19,4), sperimentando grosse delusioni. Sanno, insomma, quello che sta passando Gesù: «In Gesù Mosè ed Elia si incontrano, vedono Gesù nella gloria, e gli portano il loro conforto. Al termine, il Padre conferma ai tre discepoli, Pietro incluso, la strada che Gesù dovrà intraprendere».

Insomma, la visione di Mosè ed Elia non è tanto o solo per i discepoli, ma è la consolazione per quel Figlio che sta per andare a Gerusalemme. E la voce del Padre questa volta non è, come al Battesimo, per Gesù (cf. Mc 1,11), ma per coloro che - come noi - devono ascoltarlo.



## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 28	Ore 18,30	II DOMENICA DI QUARESIMA - 2 <sup>a</sup> settimana del salterio Cresime a 4 adulti dalla Diocesi
Lunedì 1 marzo	ore 20,00	Corso per fidanzati
Mercoledì 3	ore 20,00	Ministri straordinari della Comunione
Giovedì 4	ore 10,00-18,00	<i>San Casimiro</i> Adorazione eucaristica
Venerdì 5	ore 17,00-18,00 ore 20,30	Via Crucis ( <i>a cura dei Catechisti, Suore Domenicane e RnS</i> ), a seguire Rosario e S. Messa Gruppo giovani
Domenica 7		III DOMENICA DI QUARESIMA - 3 <sup>a</sup> settimana del salterio

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

**ATTENZIONE:** La benedizione delle famiglie (e delle case) quest'anno, a motivo del Covid-19, sarà solo su richiesta (prendere il modulo in Chiesa).

### CATECHISMO SETTIMANALE

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
  - Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
  - Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
  - Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;  
un gruppo primo anno per la Cresima.
- Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

mercoledì scorso abbiamo avviato in Cattedrale il corso di formazione ai ministeri liturgici, con particolare attenzione ai ministri straordinari della Comunione e ai lettori. Una proposta formativa prevista dalla Diocesi con cadenza triennale, in preparazione al conferimento del mandato ufficiale che il Vescovo conferisce a Pentecoste.

Un bel momento per ritrovarsi con un respiro sovra-parrocchiale. Erano presenti circa 70 persone provenienti da diverse parrocchie e altrettante erano in collegamento online. Sicuramente è da incoraggiare la presenza che permette il crearsi di quella dimensione empatica e quella consapevolezza di essere comunità ecclesiale. Ciò, in questo tempo di individualismo spinto, non è scontato che ci sia e può essere tanto salutare. In tal senso mons. Reali parlava della sinodalità come della capacità di camminare insieme (syn-odos). E, il camminare insieme richiede la capacità di ritrovarsi per acquisire sintonia e ritmi comuni. Ma soprattutto quel senso di appartenenza alla Chiesa, dove tutti sono protagonisti ma senza spirito di protagonismo. Tutti protagonisti, perché tutti battezzati, e dunque abilitati a svolgere un servizio nella comunità cristiana e sentirsi di partecipare attivamente (non solo nella liturgia). Ma anche l'impegno ad acquisire quello spirito di servizio e quelle competenze che rendono gli stessi capaci di edificare la comunità.

Quindi "spirito di servizio" che porta ad accettare il lavoro di squadra (insieme è meglio) nel rispetto dell'altro senza competitività, accentramento e desiderio di creare centri di potere. Ma anche "competenza" frutto dell'acquisizione di quegli elementi, anche tecnici, che permettono di far bene. Si pensi ad esempio, quanto è importante la competenza tecnica nella proclamazione della parola di Dio, circa l'utilizzo dei microfoni, la cura della dizione, della fonetica e della lettura chiara e distinta. Per non parlare di una conoscenza accettabile della Sacra Scrittura e dei suoi generi letterari. Tutto questo per dire che nel volontariato in chiesa bisogna evitare ogni improvvisazione, perché il rispetto per le cose sante che trattiamo richiede serietà e preparazione.

Buona seconda domenica di quaresima.

Don Giuseppe Colaci